

...e dopo Lehman?
Crollo delle borse, crisi finanziaria e crisi economica
Riflessioni e spunti sui mercati finanziari e sull'economia.

(Intervento del Dott. Alfredo Aureli, Rimini 12 dicembre 2008)

Prendo spunto dal titolo del nostro incontro per porre un'altra domanda, senza la quale a mio parere non possiamo affrontare il tema che ci viene sottoposto: e **prima di Lehman**? Cosa è successo nei mesi che hanno preceduto l'attuale tracollo economico cominciato con lo scoppio della bolla speculativa sui mutui negli Stati Uniti d'America e che ha coinvolto, come in un tragico domino, il mercato immobiliare, la liquidità bancaria, il Mercato borsistico e, ora, l'economia reale? Come siamo arrivati a questo punto?

Molti dicono che questa crisi era inattesa e che è arrivata d'un colpo nel giro di pochi mesi cogliendo tutti impreparati.

Non è vero. Negli ultimi anni ci sono stati i segnali di un sistema diventato sempre più fragile e malato, intossicato da strumenti privi di solidità e di sostanza, indebolito dalla totale assenza di qualsiasi regola etica o morale.

Mutui concessi con leggerezza e senza adeguate garanzie solo per accaparrarsi rendimenti più alti; obbligazioni emesse in grandi quantità per poi scaricare il rischio sui risparmiatori; crisi di liquidità che avevano già investito diverse banche e alcuni fallimenti premonitori (Emron, World Com, Parmalat, Cirio, Argentina...UBS, Société Générale...Royal Bank of Scotland...)

Questi segnali non sono stati visti in via preventiva dalla maggioranza delle persone, perché sprovvista degli strumenti necessari a leggere la realtà in maniera adeguata e perché riponeva fiducia negli organi di vigilanza e certificazione.

C'è stato chi, al contrario, gli strumenti, per leggere bene questi segnali, li aveva e li ha colpevolmente ignorati, perché era conveniente per tutti: immobiliare, società finanziarie, banche, governi.

Il castello di carta è crollato e sotto le macerie rischiamo di rimanerci tutti.

Il mio contributo all'incontro di oggi si snoda attraverso una riflessione su due aspetti: il primo è quello della crisi dei valori e del tradimento della fiducia che questa crisi rivela; il secondo è quello della direzione che, a mio parere, è necessario seguire per uscire dalla situazione attuale e far ripartire l'economia da basi più solide.

riferimento di ogni impresa", lo Stato, redistribuisce la ricchezza prodotta dal sistema economico), fare la propria parte per il miglioramento delle condizioni di vita della comunità in cui opera.

Naturalmente al manager deve essere riconosciuto un trattamento economico proporzionale alle proprie responsabilità, ma quando l'interesse del singolo ha il sopravvento su quello dell'impresa nel suo complesso, il declino è inevitabile.

- In secondo luogo, la mancanza di lungimiranza. Chi ha studiato e architettato i mutui sub-prime, le obbligazioni che ne sono derivate, i bond di ogni tipo, i titoli spazzatura, sapeva bene che stava mettendo in piedi un sistema che, prima o poi, sarebbe crollato. Lo ha fatto perché sedotto dalla speculazione e dal guadagno di breve o brevissimo periodo: emettere titoli, piazzarli, incassare e scappare. Allo stesso modo i risparmiatori e gli investitori, attratti dal fumo di interessi molto alti, hanno dimenticato che l'arresto dell'economia è fatto di duro lavoro, di prodotti tangibili e di impegno quotidiano che richiede tempo per dare frutti concreti.
- il terzo elemento che mi preme mettere in evidenza è quello della negligenza dei controllori: chi doveva vedere non ha visto, oppure ha visto ma ha taciuto. Nel primo caso è trascuratezza, nel secondo caso è collusione. In ogni caso è una mancanza grave. Va dunque messo in evidenza che sono troppi i conflitti di interessi in atto tra controllori e controllati e senza dubbio questo intreccio è causa di malfunzionamenti gravi.
- una quarta considerazione riguarda le risposte sbagliate che si stanno dando a questa crisi. No al capitalismo di stato! Usare capitale pubblico per sostenere banche e imprese, significa in ogni caso rimettere la politica al centro dell'economia e falsare la concorrenza. Se uno Stato investe in una banca o in un'impresa per non farla fallire, quello stesso Stato, attraverso il Governo che lo guida, e dunque attraverso la politica, avrà voce in capitolo nelle scelte aziendali. Ancora una volta la politica invade un campo che non le appartiene.

Sono le forze di mercato, per quanto dure e implacabili, a dover agire per ristabilire l'equilibrio che si è rotto. Chi sostiene che questa crisi mette in discussione il modello capitalistico di libero mercato dimentica di dire che la situazione non si è creata perché le regole non hanno funzionato, ma perché sono state falsate, ignorate, distorte. Non è il mercato ad aver fallito, ma gli uomini chiamati a guidarlo. L'economia di mercato non è buona o cattiva di per sé. L'economia è un'attività dell'uomo e diventa buona o cattiva a seconda di come l'uomo la interpreta e la gestisce.

Il secondo punto debole delle risposte dei Governi, alla crisi economica e finanziaria, è nel grave danno che provocano alla concorrenza. Una volta che uno o più Stati hanno immesso capitale in un'impresa privata, la concorrenza non è più tra imprese, ma tra imprese e

Stato o tra Stati e Stati ! Oggi le banche, domani le industrie automobilistiche, poi... Il denaro pubblico nel sistema economico privato crea distorsioni assolutamente nocive per la concorrenza.

Desidero ora concludere con una mia personale opinione sulle vie d'uscita dalla crisi.

Ho già illustrato la mia posizione negativa sugli interventi - veri e propri aiuti di Stato - che i Governi stanno mettendo in atto in questi mesi.

Resto convinto che il mercato debba essere lasciato libero di agire secondo le proprie forze, ma all'interno di un campo di gioco con regole chiare, trasparenti, scrupolosamente controllate e rigorosamente certificate.

In via prioritaria, dobbiamo assolutamente stabilizzare il sistema monetario prima che sia troppo tardi.

È necessario intervenire sulla convertibilità della principale moneta di trading mondiale - il Dollaro Americano - per limitare al minimo le fluttuazioni ed evitare pericolosi squilibri nelle Bilance commerciali e nelle Bilance dei pagamenti internazionali che potrebbero far implodere l'intero sistema di scambi commerciali.

È inaccettabile che le fluttuazioni del valore di una sola moneta influiscano sull'intero sistema monetario internazionale!

Sono convinto che sia necessario organizzare in tempi rapidi un nuovo incontro tra i leaders delle maggiori economie mondiali come quello che si è tenuto a Washington nel novembre scorso e che ha riunito i 21 Paesi (Argentina, Australia, Brasile, UK, Canada, Cina, EU, Francia, Germania, India, Indonesia, Italia, Giappone, Messico, Russia, Arabia Saudita, Sud Africa, Sud Korea, Turchia, Nederland, USA) che detengono il 90% del potere economico mondiale.

Avrebbero dovuto elaborare delle proposte per ridare fiducia a tutto il sistema economico mondiale, ma sarà necessario dare vita ad una nuova "Bretton Woods", organizzando un incontro come quello che ebbe luogo nel 1944 e che determinò un sistema valutario solido ed equilibrato basato sulla conversione 35\$ x 1 oncia d'oro e che legò tutte le altre monete al Dollaro americano.

Da quando, nel 1972, il sistema di "Bretton Woods" è venuto a mancare e i cambi sono stati lasciati liberi di fluttuare senza regole e il Dollaro Americano ha continuato ad essere la Moneta di riferimento del commercio mondiale (il 72% degli scambi avviene in Dollari) la borsa merci

mondiale ha accusato sbalzi ingiustificati dovuti a battaglie commerciali senza esclusione di colpi; basti pensare che solo negli ultimi mesi il petrolio che da \$ 147 è precipitato a \$ 43 al barile, così altre materie prime l'alluminio -50% mais, frumento...

Ora questa instabilità monetaria ha evidenziato tutte le sue profonde carenze ed è dunque prioritario risanare il sistema monetario internazionale e ristabilire una versione migliorata e aggiornata del sistema di "Bretton Woods". È necessario ed urgente trovare una moneta di scambio globale che scaturisca dalla cooperazione tra FEDERAL RESERVE e BANCA CENTRALE EUROPEA per stabilizzare entro certi parametri il Dollaro Americano e l'Euro e condividere obiettivi comuni di politica monetaria.

A mio parere questa moneta di scambio non può che continuare ad essere il Dollaro Americano ed è per questo che i nostri sforzi comuni devono essere orientati ad aiutare gli Stati Uniti d'America ad uscire dalla recessione in cui sono caduti a hanno trascinato il mondo intero.

L'America può piacere o non piacere, può essere approvata o meno, ma resta fino ad ora il sistema economico di riferimento, l'unico che può continuare a svolgere con soddisfazione per tutti il ruolo di locomotiva economica mondiale.

In più è una Democrazia, un sistema certamente pieno di limiti e contraddizioni, ma ancora l'unico in grado di conciliare diritti e doveri delle persone e di garantire - a chi ha voglia di impegnarsi - grandi opportunità.

Sono consapevole che dovremo affrontare un periodo di grande impegno e di sacrifici nelle nostre aziende e nelle nostre famiglie, ma sono certo che sarà salutare per tutti mettere al centro i valori etici e morali che ci facciano ritrovare la gioia di vivere con l'orgoglio di aver ben speso i nostri talenti e la nostra vita per il bene dei nostri figli e della nostra società.

Alfredo Aureli